LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 25-26 Gennaio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 21 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di 1 colonna: Annunci mortuari L. 6,00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, [illegible], Amministrazione - Via Davide Bertolotti, 3

Demografia deficitaria

Ancora cifre

Alla vigilia della giornata della Madre e del Fanciullo, l'«Osservatore Romano» scriveva:

«Il *Popolo d'Italia* ha riconosciuto in questi giorni che «la politica demografica del Regime non è riuscita fin qui a raggiungere i suoi obiettivi». Di fronte a queste parole si consenta a noi di premettere una parola di sano ottimismo: quei grandi e ardui obiettivi non sono impresa nè di un giorno nè di un anno; ma di una fatica senza fine e senza confine. Noi perciò non diamo per una ragione alla sola ferrea statistica che non dice tutto, non nega, cioè, non può negare che tanti buoni sforzi compiuti siano rimasti senza frutto: se esso non è ancora visibile, dovrà esserlo».

Il sano ottimismo di cui vuol dare prova l'«Osservatore Romano», non ha base alcuna nei fatti. Se un giornale tedesco può chiamare «consolante» la ripresa della natalità tedesca, in Italia le cifre dimostrano che invece della ripresa è la «discesa» che continua. Il totale delle nascite dal 1924 ad oggi è diminuito di 150 mila. Anche i risultati del 1933 accusano un ulteriore declino e l'aumento della popolazione è dovuto soltanto alla diminuzione della mortalità. In questa corsa al suicidio della razza, stanno in testa le città: specialmente quelle dell'Italia centrale e settentrionale. Ecco le cifre per i sei capoluoghi di provincia del Piemonte. Solo due — Cuneo ed Aosta — accusano un supero modesto di nati entro il 1933. Aosta 65 nati in più, Cuneo 284. Ma tutte le altre città sono in diminuzione. Alessandria è diminuita di 42 abitanti, Novara di 51, Vercelli di 41 e Torino di ben 722.

Nella Liguria solo la Spezia ha un forte supero di nati sui morti e cioè 429, ma le altre tre città capoluogo segnano cifre di decadenza. Genova ha, pur avendo almeno sul volto la popolazione di Spezia, [illegible] Savona 84, e Imperia 20 (meno di 2 al mese).

Nella Lombardia c'è una città — Como — nettamente deficitaria. Nel 1933 i morti sono 76 più dei nati. Superi di nati irrilevanti, dato il totale assoluto della popolazione, sono quelli di Cremona con 78, di Mantova con 25, di Sondrio con 82. Disgraziata è la situazione di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese. Milano ha avuto un supero di 2800 nati in più, ma il totale delle nascite è diminuito nei confronti degli anni precedenti, tanto in cifre assolute come in quelle relative.

Qualcuno può osservare che anche la morte fa lavorare della gente e precisamente le seguenti categorie: affossatori, fiorai, falegnami, edili per allargare la cinta della necropoli.

(dal «Popolo d'Italia»).

Solenne battesimo a Rimini dei primi nati nell'anno

Rimini, giovedì sera.

Con una cerimonia gentile e significativa stamane, alla Casa del Fascio, per iniziativa del Fascio femminile di Rimini, ha avuto luogo il battesimo di due neonati, venuti alla luce per primi nel 1934.

Il preside dell'Istituto tecnico «Roberto Valturio», nel mese di dicembre, si fece promotore di una sottoscrizione fra professori e alunni dell'Istituto stesso, al fine di offrire una culla al primo nato del 1934. Inoltre il podestà, conte Mattioli, volle che l'Amministrazione comunale offrisse un'altra culla alla prima bambina nata in gennaio. Ora le due culle, signorilmente ornate a cura del Fascio femminile, sono state offerte in forma solenne ai due neonati: un maschio e una femmina.

Alla cerimonia erano presenti il segretario federale di Forlì, il segretario del Fascio di Rimini, il podestà.

Le nozze d'oro di un vecchio fascista

Le felicitazioni del Duce

Napoli, giovedì sera.

Oggi a Marigliano ha avuto luogo una significativa cerimonia per festeggiare le nozze d'oro del segretario politico di quel Fascio cav. Paolo Anselmi e della consorte Dolores. Quaranta discendenti facevano corona al festoso avvenimento nel quale si celebrava tutta una famiglia di combattenti e di fascisti. Paolo e Dolores Anselmi sono stati genitori di sedici figli, dei quali sono stati valorosi combattenti. Uno è caduto da prode sui campi di battaglia, tre furono feriti, tutti ebbero decorazioni al valore. La famiglia Anselmi ebbe viva parte nel movimento fascista ed uno dei figli fu tra i partecipanti alla Marcia su Roma. Ben noti nel mondo sportivo sono l'ing. Carlo e il col. Renato Anselmi, quali campioni di scherma. Ai festeggiati il Capo del Governo ha inviato le sue felicitazioni.

Un paese fortunato: 62 nascite contro 48 decessi

Pallanza, giovedì sera.

Il paese di Varzo in Val d'Ossola bene a ragione può dirsi un paese fortunato. Infatti nello scorso anno ha avuto 62 nascite contro 48 decessi. Merita rilevare che di questi ultimi 4 oltrepassavano i 85 anni, cinque gli ottanta e sette gli ottancinque.

I funerali di Alfredo Vitali

Una corona del Duce sul carro funebre

Roma, giovedì sera.

La salma del segretario del Guf romano dott. Alfredo Vitali perito così tragicamente per un incidente d'auto è stata vegliata tutta la notte da giovani appartenenti al Guf. Nella camera ardente è stata stamane di buon'ora celebrata la Messa di suffragio.

Hanno avuto luogo quindi i funerali, che sono riusciti un'imponente manifestazione di stima e di affetto per il giovane camerata scomparso. Il corteo si è mosso da palazzo Braschi per dirigersi verso la chiesa di San Lorenzo in Damaso [illegible] sente la salma.

Al corteo hanno partecipato le rappresentanze della Milizia universitaria, del Guf, dei Fasci maschili e femminili. Sul carro è stata deposta una corona inviata da S. E. il Capo del Governo, nonchè altre corone della vedova e dei genitori dell'Estinto. Grande folla si assiepava lungo il percorso del corteo salutando romanamente.

Il feretro era portato a spalle da due fascisti universitari, due ufficiali della Milizia universitaria e due ufficiali dei reparti studenti medici. Dietro il feretro erano S. E. Starace, il Segretario federale dell'Urbe, il Ministro Guardasigilli De Francisci, il Governatore di Roma, il Prefetto, rappresentanze della Camera e del Senato, il Direttorio Federale al completo e i dirigenti del Fascio romano al completo. Facevano ala al percorso i gagliardetti di tutti i Fasci rionali di Roma e dei nuclei universitari fascisti della provincia.

Nella chiesa di San Lorenzo in Damaso è stata celebrata la messa. Quindi il corteo si è ricomposto e passando per Piazza Navona si è fermato dinanzi all'ingresso della R. Università. Una tromba ha suonato l'attenti ed il Segretario Federale ha compiuto il rito fascista dell'appello. Quindi la banda della Milizia ha intonato le prime note di *Giovinezza*.

Alle 15 la salma è partita per Marino, dove sarà tumulata.

Cambio di guardia alla Federazione di Udine

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, Pier Arrigo Barnaba, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha proposto in sua vece il fascista Primo Fumei. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 28 gennaio, XII, alle ore 10,30, dinanzi al Vice-Segretario del P. N. F. prof. Marpicati.

Il cancelliere austriaco Dollfuss ha pronunciato un discorso al popolo di Vienna, invitandolo a prestare giuramento di fedeltà alla Patria.

L'ora internazionale

Il Reichstag convocato per martedì

Si annunciano dichiarazioni governative

BERLINO, giovedì sera.

Il Reichstag si riunirà il 30 corrente, nel pomeriggio. Il Gabinetto del Reich farà delle dichiarazioni.

Dimostrazioni nazionalsocialiste in una cittadina austriaca

Vienna, giovedì sera.

A Freistadt, nell'Austria superiore, presso il confine cecoslovacco, si sono svolte ieri sera e stanotte dimostrazioni nazionalsocialiste, essendosi la gendarmeria accinta a trasportare altrove alcuni membri di questo partito arrestati negli scorsi giorni. Sopraggiunti rinforzi di polizia ausiliaria il trasporto ha potuto essere effettuato senza ulteriori incidenti.

La Francia attende il nuovo memoriale dell'Inghilterra sul disarmo

Parigi, giovedì sera.

Parigi attende con impazienza di conoscere le decisioni del Consiglio dei Ministri britannico di ieri, sulla questione del disarmo e sul problema austriaco. Per ciò che concerne la prima di tali questioni, i corrispondenti londinesi dei giornali parigini scrivono che l'Inghilterra, dopo l'inutile scambio di note franco-tedesco, si prepara a intervenire come mediatrice e proporrebbe a tale scopo, una transazione basata sui seguenti punti: diminuzione dell'importanza accordata sinora al periodo di prova e preoccupazione di trovare una terminologia che dia soddisfazione alla rivendicazione del Reich per la uguaglianza dei diritti militari; ricerca di un compromesso per ciò che concerne gli effettivi chiesti dal Reich e quelli che la Francia sarebbe disposta a concedere e che potrebbero essere di 250.000 uomini; analogamente si dovrebbe procedere per gli armamenti. Il progetto di transazione si baserebbe, fra l'altro, sulle date e sulle cifre che la Francia dovrebbe fissare relativamente alla riduzione del materiale bellico e sui particolari relativi al materiale d'aviazione, con la riserva che il Reich eseguisse parallelamente gli eventuali obblighi assunti.

Stando a quanto comunicano gli stessi corrispondenti, Lord Tyrrell a Parigi e Sir Eric Phipps a Berlino hanno ricevuto le istruzioni necessarie per consultare a tale proposito il Governo francese e quello tedesco, e che negli ambienti ufficiali britannici si tiene a precisare che il nuovo progetto ha carattere provvisorio e può essere modificato dallo stesso Governo britannico se lo riterrà opportuno.

In generale la stampa parigina rimprovera all'Inghilterra di non assumere una netta posizione nella questione del disarmo, di lasciarsi dominare dall'unica preoccupazione di trovare un compromesso qualsiasi e di complicare perciò i negoziati con la sua indecisione.

L'*Excelsior* riassume nei seguenti termini il progetto di mediazione attribuito all'Inghilterra.

«In sostanza il Governo britannico consiglierebbe alla Francia la legalizzazione degli armamenti illeciti della Germania nel loro stato attuale, con la riserva di una trasformazione della Reichswehr in Milizia a corto termine di 250.000 uomini, provvisti di taluni prototipi di armamento difensivo, il cui numero verrebbe ulteriormente fissato. La Germania si impegnerebbe a non sorpassare questa cifra di effettivi e di materiale. Per parte sua la Francia si impegnerebbe a ridurre i suoi armamenti detti offensivi. L'aviazione da bombardamento sarebbe soppressa per tutte le Nazioni europee. Non si parlerebbe più di periodo di prova e un controllo internazionale funzionerebbe equamente per le guardie mobili in Francia, come per le formazioni nazionalsocialiste in Germania».

Il giornale aggiunge che sino a questo momento il Quai d'Orsay, che sta preparando il documento destinato a chiudere la controversia fra Parigi e Berlino, non ha ricevuto nessuna conferma ufficiale o ufficiosa della iniziativa britannica.

Il *Figaro* si domanda se l'«Inghilterra assumerebbe, in caso estremo, la responsabilità delle conseguenze della sua formula tradizionale, nel caso in cui questa venisse imprudentemente accettata dalla Francia». Aggiunge che l'Inghilterra, sempre pronta a intervenire, è riluttante ad assumere una posizione chiara e definitiva. Il *Figaro* spera che «in mancanza di Parigi, Roma saprà comunicare a Londra un po' di luce».

Titulescu operato di otite

Bucarest, giovedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Titulescu, sofferente di un accesso di otite, è stato obbligato, non appena di ritorno da Belgrado, a subire un intervento chirurgico. I medici hanno prescritto a Titulescu di rimanere in letto.

I gravi danni causati dalla nebbia in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Sull'Inghilterra e particolarmente sulle regioni orientali la nebbia ha raggiunto ieri una densità che non si ricordava da molti anni ed è stata causa di numerosi accidenti nei quali quattro persone hanno perduto la vita e centinaia sono rimaste ferite. L'oscurità quasi completa ha paralizzato o ostacolato il traffico ferroviario e automobilistico e la navigazione.

Il transatlantico di 45 mila tonnellate, «Aquitania», si è incagliato poco dopo che è uscito dal porto di Southampton. Ad aumentare il disagio ha contribuito anche un guasto all'officina elettrica nel quartiere nord-occidentale della città. Una vasta zona è rimasta così improvvisamente al buio.

Parecchi treni diretti sono partiti e arrivati con grande ritardo.

Due «merci» si sono scontrati nei dintorni di Londra e il servizio ferroviario è rimasto assai disorganizzato fino a quando non è stato possibile sgomberare i binari.

Centinaia di persone che ieri sera erano intervenute a trattenimenti si sono trovate in difficoltà per rincasare. Molte automobili sono rimaste per la strada avendo i proprietari preferito passare la notte in albergo piuttosto che avventurarsi nei quartieri periferici per raggiungere le rispettive abitazioni.

I creditori anglo-americani discutono con la Reichsbank

Berlino, giovedì sera.

Tre rappresentanti dei creditori britannici di debiti a lungo e medio termine, in unione ai rappresentanti dei creditori americani, si sono riuniti stamane coi rappresentanti della Reichsbank per discutere i problemi insorgenti dalla riduzione delle trasferte decretate dalla Reichsbank.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 3/4; su Parigi 80. Oro 132,1, compreso il premio di 7 pence sul franco francese.

GIORNO PER GIORNO

Borse

In Italia borse ferme. A New York movimento al rialzo che avrà probabilmente, un ritmo più rapido nelle prossime settimane. Washington si prepara infatti a spendere ed a distribuire fra i cittadini un miliardo di dollari al mese. Un miliardo di dollari ogni 28 giorni (è rispettato il riposo festivo) è pur sempre una discreta somma anche negli S. U.

P. W. A.

Dopo avere appreso che cosa è la N.I.R.A. (National industrial recovery act), ricordate le nuove lettere P.W.A. (Public works administration e cioè amministrazione dei lavori pubblici). E' l'istituto creato negli S. U. per i grandi lavori che per conto dello Stato o sussidiati da esso avranno inizio nei prossimi mesi. Devono assorbire quattro milioni di disoccupati. Si parlerà molto della P.W.A. nei prossimi mesi, anche perchè scandali politici-affaristici sono già scoppiati ed altri ne seguiranno. Ma sono appena un dettaglio nel colossale rivolgimento in corso negli Stati Uniti.

U. R. S. S.

L'U.R.S.S. ha approvato il suo bilancio per il 1934. Una cifra colossale: 49 miliardi di rubli. Quarantanove miliardi di rubli potrebbero corrispondere a 480 miliardi di lire, ma il rublo è una moneta singolare di cui non è possibile fissare il valore con i termini correnti.

Memoria

Mr. Hughes, ex-Primo Ministro di Australia, racconta in un articolo sul Temps che a Versailles reclamava per il suo Paese un mandato sulla Nuova Guinea, Wilson lo interruppe: «Ma prima occorre un plebiscito». «Sapete, interruppe l'australiano, che gli abitanti della Nuova Guinea sono cannibali?». Wilson non insistette. Ma poco dopo, con tono di rivincita: «Reclamo che l'Australia lascia entrare nella Nuova Guinea i missionari americani». «Bien entendu, pensò Mr. Hughes, d'autant plus que les indigènes aiment le Révérend qui est dodu».

Il lettore

Sull'esempio di Roma

Come si è costituito in Estonia lo Stato fascista

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia Reuter riceve da Tallinn, capitale dell'Estonia:

«Alla mezzanotte in punto, nella notte dal 23 al 24, una salva di 21 colpi di cannone ha annunziato la nascita di un nuovo Stato fascista. Ciò è la conseguenza del plebiscito che ha avuto luogo nell'ottobre scorso e che ha approvato l'adozione di una Costituzione non parlamentare la quale entra in vigore da oggi.

«L'avvenimento è stato celebrato con una riunione del Consiglio dei Ministri in cui il Capo del Governo, Paets, ha assunto temporaneamente le funzioni di Presidente della Repubblica finchè non sarà ufficialmente nominato a quella carica».

Così anche l'Estonia ha introdotto nel proprio ordinamento costituzionale il principio d'autorità e di responsabilità che è proprio del Regime Fascista.

Ora occorre ricordare che in Estonia si è giunti a tale stato di cose attraverso una serie ininterrotta di insuccessi e di delusioni dei Governi di Partito, soprattutto nel risolvere i problemi economici del piccolo Stato. Hanno avuto buon giuoco, così, i «combattenti per la libertà», che, interpretando il disagio popolare per l'inettitudine dei Governi parlamentari, hanno chiesto ed ottenuto un plebiscito che si è pronunciato nettamente per la riforma dello Stato. Il movimento dei «Combattenti per la libertà», a tipo prettamente fascista, è sorto per iniziativa di un gruppo di reduci della guerra di liberazione. Come è stato dimostrato fin dal plebiscito, esso poggia su una massa compatta di consensi popolari. Gli iscritti indossano una camicia kaki ed hanno adottato anch'essi il saluto romano. A differenza dell'analogo movimento tedesco, essi non fanno alcuna questione razziale.

L'Istituto «Eastmann» visitato dalla Regina

Roma, giovedì sera.

Stamane S. M. la Regina si è recata a visitare l'Istituto superiore di odontoiatria «George Eastmann». L'augusta Signora, che è stata ricevuta dal Direttore dell'Istituto prof. Amedeo Perna, a visitato il complesso di sale che costituiscono il primo piano del palazzo, è passata in uno dei grandi saloni dove erano raccolti, come di consueto, varie centinaia di bimbi in attesa di essere curati. I piccoli hanno acclamato a lungo e festosamente la Sovrana, che si è indugiata fra di loro con affettuosa materna premura.

Al termine della visita la figliuola dell'on. Perna ha offerto un mazzo di orchidee alla Sovrana, che, prima di lasciare l'Istituto, ha espresso al Direttore il Suo vivo compiacimento.

La partita Ambrosiana-Pro Vercelli

Tre giocatori squalificati

MILANO, giovedì sera.

Il direttorio divisioni superiori della F.I.G.C., nella sua seduta di ieri sera, in seguito ai rapporti dell'arbitro e dei commissari di campo nella partita Ambrosiana-Pro Vercelli, ha squalificato per una giornata di campionato Castellazzi dell'Ambrosiana, Ardizzone e Santagostino della Pro Vercelli.

Tre documenti della cronaca d'oltralpe

Ecco tre immagini della vita contemporanea, tre immagini che valgono assai più di una lunga dissertazione.

Alexandre II

Una delle fotografie mostra Georges Alexandre che esce dal Gabinetto del sig. Ordonneau. Dopo lo scandalo Stavisky è venuto quest'altro,

del quale è piena la stampa di oltre alpe. Il banchiere Georges Alexandre è stato infatti arrestato in seguito al crak della Banca dei funzionari. Alla stessa maniera di Stavisky — e secondo, del resto, la tattica dei grandi truffatori francesi — Alexandre si era attaccato al piccolo risparmio. Sono precisamente i frutti più sudati delle fatiche più dure, i peculi amorosamente accumulati attraverso sacrifici di ogni genere, che durano talora delle intere esistenze, quelli che vengono più facilmente travolti dai dissesti finanziari e che più facilmente cadono fra le unghie dei lestofanti. I grandi capitalisti, o coloro che in genere posseggono grandi risparmi, sono per lo più persone avvedute, che meglio sanno studiare il collocamento del loro denaro. Il piccolo risparmiatore è talvolta semplice e ingenuo: si lascia trarre da parole insinuanti — nessuno, in genere, è più insinuante e di simpatico aspetto di un truffatore — e corre a consegnare il denaro a quelle banche e istituti presso i quali il tasso appare più alto, lasciandosi così attirare e sedurre da costruzioni mirabolanti, da progetti fantastici, da proposti arrischiati. Senza questa psicologia tutta particolare non si spiegherebbe il Panama. Bisogna però aggiungere che a meglio ingannare la buona fede dei risparmiatori, e ad aiutare coloro che vogliono rapinarli non mancano uomini politici o grandi uomini della finanza i quali si compiacciono di lasciar cadere, a tempo opportuno, una parola di fiducia e di elogio alla grande impresa che sta per assorbire il piccolo risparmio. Questo è l'episodio Delimier, ma è episodio anche se si è ripetuto numerosissime volte nella più recente storia della Francia.

Fonctionnaires

Un altro aspetto della vita francese! I funzionari fanno sciopero: violenti disordini hanno avuto luogo sul Boulevard Sebastopol, durante una manifestazione condotta proprio dai signori funzionari, cioè da coloro che dovrebbero essere i più fedeli servitori dello Stato. Le aiuole sono state devastate, alberi stroncati e dei rami gettati sui binari per impedire al tram di proseguire.

Bandits

La terza fotografia illustra un episodio del processo dei banditi di Marsiglia. Si tratta di Maucuer e dei suoi complici che sono apparsi davanti alle Assise di Aix-en-Provence per una imputazione di furto qualificato che costituisce solo la prima della serie che sta loro a carico. Da sinistra a destra si vede Fusco, Joulian e Maucuer, al banco degli accusati. Sotto i due difensori, Fabre e Torrea.

Pochi giorni fa — come osservava il Popolo d'Italia — il signor Madariaga, ambasciatore spagnuolo a Parigi, alla domanda fattagli dall'Intransigeant: «Che cosa pensate della Francia?» rispondeva che, se i francesi potessero regolare il mondo «a leur image», il mondo marcierebbe come un orologio!

Ecco dunque tre aspetti di quella macchina — proprio un orologio — che è la vita politica francese di oggi. Scandali finanziari, dissoluzioni degli organi dello Stato e fiorire sempre più pauroso di criminalità. E' un vero peccato che il mondo non sia regolato tutto in questo modo!

Realizzazioni dell'Opera Combattenti nell'Agro Pontino

Il lato anteriore di una casa colonica del tipo 3.

STAVISKY

Chautemps invitato a spiegarsi sulla Commissione d'inchiesta

Un privilegio abrogato

Parigi, giovedì sera.

La Commissione al regolamento della Camera ha incaricato il suo presidente di invitare il Presidente del Consiglio, Chautemps, a presentarsi dinanzi a lei per esporre l'opinione del Governo a proposito della mozione chiedente la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta e il controllo politico sull'«affare» Stavisky.

Stamane alla Camera, discutendosi il bilancio della Legion d'Onore, il Guardasigilli Raynaldy ha annunciato che il Governo domanderà la discussione immediata del progetto di legge abrogante la giurisdizione eccezionale per gli alti dignitari della Legion d'Onore implicati in questioni comportanti conseguenze giudiziarie.

Un altro linciaggio negli Stati Uniti

L'assalto di 40 individui mascherati a una prigione del Kentucky

HAZARD (Kentucky) giovedì.

Una folla inferocita ha circondato la prigione presso la città e 40 individui mascherati sono riusciti a fare irruzione nell'interno. Essi si sono impadroniti di un giovane negro, detenuto per avere aggredito un bianco, e quindi sono fuggiti con il prigioniero a bordo di una automobile. Più tardi il cadavere del negro è stato ritrovato crivellato di pallottole, ed appeso ad un albero.

Durante l'anno scorso negli Stati Uniti si sono verificati 47 casi di linciaggio, contro 8 nel 1932.

LA MONTAGNA

ATLETISMO E SCI

Decadenza delle gare di fondo?

Io, intimamente e per vocazione, non solo istintiva ma coscientemente voluta e ponderata, non sono mai stato fautore nè propugnatore delle gare a cronometro in montagna.

Però, come mai mi rimpicciolisco al punto di ritirarmi in una torre d'avorio, quale potrebbe essere l'Alpinismo (se Dio vuole, oggi ancora salvo), e non arrivi all'estremismo dei fanatici di lapidare solo la mia idea per abbattere costituzionalmente tutte le altre, anche quando in esse vi sia molto di buono da considerare, così non sono nemico dell'atletismo sportivo, valutato col rendimento in ambiente di montagna, quando questo sia veramente «manifestazione atletica» e non semplice spettacolo commerciale od anche pura visione di diletto.

Se le presenti mie considerazioni fossero meramente personali, niente di male allorchè leggendo a qualcuno venisse il desiderio di stringersi le spalle e rispondere tutte e cinque le dita di una mano proclamare ad alta voce: e dei suoi fastidi, a me che me n'importa? Ma siccome ho la certa convinzione che con me non è solo un piccolo gruppo, ma uno stuolo ben considerevole, così mi faccio forza e, parlando con molte bocche, cercherò di farmi udir di lontano.

Da qualche anno a questa parte, e specie negli ultimi vicini a noi, si è andata accentuando in modo sensibilissimo la tendenza di simpatizzare in maniera addirittura estremista per le gare di discesa (obbligata o meno) dimenticando quasi del tutto (per non dir totalmente, senza preamboli) le gare di fondo. Le competizioni di un tempo, dove si vedevano figurare in bella pompa le quarantine di chilometri di percorso e le migliaia di metri di dislivello in salita, sono completamente sparite ed al loro posto si sono insediate le gare con salita in automezzo od in teleferica e discesa (un migliaio o più di metri) per mezzo degli sci.

Come spettacolo, non c'è nulla da dire: un magnifico palcoscenico, davanti al quale migliaia di spettatori possono assistere comodamente seduti o addirittura sdraiati al calduccio, sulle verande dei grandi alberghi, alle mirabili stilistiche e coraggiose dei discesisti: queste sono le piste dei nostri giorni.

Ma quando vogliamo parlare di «manifestazioni atletiche» credo che non ci troviamo più col senso.

Io sono d'accordo con tutti gli assertori ed i propugnatori di questa gara, nell'ammettere che le grandi masse di sciatori «affluiscono di preferenza ove qualche mezzo di trasporto (ferrovie, funicolari, cremagliere, automobili, eliminando totalmente o quasi la salita, dà il modo di compiere esclusivamente o quasi la discesa, senza sentire la necessità di cambiare ambiente» ed ammetto pur pacificamente che «altre affluiscono costantemente in una determinata località, anche se priva di tali speciali mezzi di trasporto, per compiere sempre la stessa gita con la relativa discesa sul caratteristico pendio di neve artificiale dalla dura», ma quando tutto ciò, bene inteso, si riferisce esclusivamente alle «grandi masse». È ovvio l'ammettere che, solo le minoranze elette, si staccheranno dall'idea generale, per agire di proprio impulso, secondo propri disegni e mirando dritti a scopi personalmente ben definiti. E non è difficile per noi individuare in costoro gli alpinisti, ed i turisti invernali indipendenti.

Però, abbandonando questo tra grandi specie esistenti (grandi masse, alpinisti e turisti invernali indipendenti), chè la loro azione è di per sè già stabilita e pacificamente ammessa quale fino ad oggi si è manifestata, volgiamo il nostro sguardo a quella categoria che dovrebbe essere (e fino a pochi anni fa lo era realmente) composta unicamente di uomini-atleti.

Il confronto tra l'ultimo periodo trascorso ed il nuovo, che starebbe per nascere, si presenta un quadro a due tinte ben contrastanti.

Un tempo, coloro che si presentavano a qualche disputa in gare di fondo, eran gente che sapeva di dover sottoporre i propri muscoli ad uno sforzo considerevole, pel quale al proprio fisico era imposto uno stato di potenza capace di sviluppare una forza iniziale e continuativa non comuni. Lo stile, in conseguenza, doveva cooperare alla distribuzione razionale di quegli sforzi, mentre il coraggio e la fede nella vittoria eran alleati strumenti della volontà dirigente.

Passando in esame tali elementi concorrenti, si poteva senz'altro constatare la completa ed efficiente struttura fisica degli individui, struttura che man mano s'andava perfezionando ed armonizzando col passare degli anni e coll'aumentare delle prove agonistiche, nelle quali essi si cimentavano con entusiasmo e con piena coscienza delle proprie possibilità.

La qualifica di «atleti» era per costoro la più adeguata, indicandone, nel vero significato fisico educativo e sportivo per eccellenza.

Non si poteva in nessun caso considerare questo gruppo di eletti, senza identificare in essi la rappresentazione di un'energia di potenza e di una forza viva in movimento. Erano, in poche parole, uomini forti in modo assoluto: nella volontà, nei polmoni, nei muscoli di tutto il corpo. E questo era il merito delle gare di fondo.

Oggi, io non voglio negare che per le gare di discesa occorra una forte dose di coraggio, una certa quantità di energia muscolare pel comando fermo del mezzo, una prontezza di visione pel calcolo del margine sfruttamento del percorso; ma nessuno vorrà negarmi la sottrazione dei vantaggi atletici dovuti allo sforzo della salita che non esiste, nessuno vorrà porre a confronto in campo di forza, le vecchie gare di fondo con le odierne di pura discesa.

Evoluzione dei tempi? Progresso dello sport?

Ma neppur per sogno! A me sembra in questo caso che vi sia piuttosto un regresso che un progresso, dato che la strada che si va percorrendo conduce più ad un clima comodino che ad una atmosfera di maggior cimento e di superiore difficoltà.

Date un po' un'occhiata ai percorsi attuali delle gare rimaste gare di fondo. Vedrete un andamento prevalentemente pianeggiante, con lunghi tratti da percorrere a passo scorrevole, triplo, quadruplo, sestuplo e come meglio vi pare, e, se vorrete, dopo questo sguardo, tirare un po' di somme, vi verrà per conclusione che l'evoluzione di questo sport non è proprio per nulla confacente al nostro spirito combattivo nè al nostro terreno sul quale dobbiamo combattere.

Come? Sulle nostre Alpi ci si deve rompere il capo per cercar dei percorsi piani, quando la montagna non ci invita che a salire?

Ma questo lasciamolo fare ai Norvegesi che montagne come le nostre devono andarle a cercare col microscopio; ma non facciamolo noi, perbacco! Le gare di discesa? Bellissime: ma si, facciamole pure, tanto la gente che va in montagna con gli sci solo per respirar aria buona ha diritto anche essa di godersi qualche spettacolo: ma per amor di Dio non riduciamo questo sport alla degenerazione degli spettacoli di calcio, che altrimenti gli albergatori si, siamo d'accordo, faranno dei soldoni; ma la nostra gioventù si abituerà a guardare gli altri che fanno, e che fanno, una troppo piccola parte, di quello che realmente potrebbero fare.

TONI ORTELLI

Il XXV anniversario della «S.A.R.I.» sarà celebrato a Balme il 4 febbraio

Nell'anno scolastico 1908-9, per iniziativa di un gruppo di giovanissimi alpinisti, veniva fondata la S.A.R.I., Società Alpina Ragazzi Italiani.

Trasformata, nel 1911, come Gruppo Studentesco S.A.R.I. (Sint Alpes Robur Juventuti) della Sezione di Torino del C.A.I., essa veniva ad acquistare grande notorietà nel campo della propaganda alpinistica torinese, riuscendo a riunire, nel 1922, oltre 1600 studenti, solo a Torino.

Con l'organizzazione dei gruppi alpinistici in seno al G.U.F., l'attività sarina proseguì inquadrata e trasformata.

Gli ex-sarini, antichi amici della S.A.R.I., e giovani studenti alpinisti si riuniranno il 4 febbraio a Balme ed al Piano della Mussa, per una bella gita sciistica e per un amichevole convegno. Dato il programma particolareggiato.

Gara nazionale a staffette
Oropa - 28 gennaio-XII

Domenica prossima, 28, l'attiva Società «Pietro Micca» di Biella farà disputare la seconda edizione della gara nazionale a staffette. Le nevi di Oropa e del Mucrone vedranno così rinnovarsi, in ottime condizioni di terreno, la interessante gara che metterà a raffronto le migliori rappresentanze degli sci club.

Sono in palio numerosi e ricchi premi: la Coppa Pietro Micca per la squadra prima classificata, la Coppa Val Mucrone alla seconda squadra, la Coppa Buffa alla prima squadra del Fascio Giovanile di Combattimento, la Coppa Dopolavoro Rionale Favaro, la Targa O.N.B., la Coppa Pro Vercelli. Vi sono poi numerosissimi premi individuali.

Attività Sottosezionale del C. A. I.

Le sottosezioni del C. A. I., Quintino Sella, SAPO, Geat e Tauny, proseguendo nel programma stabilito all'inizio della stagione invernale, hanno visto ottimi risultati per le gite finora effettuate in collaborazione, ed i migliori auspici sono fatti per le prossime non meno interessanti delle prime.

La gita d'apertura al Lago Nero, Sauze d'Oulx, ha subito radunato un numero rilevante di soci i quali hanno dimostrato un affiatamento degno di rilievo, per il fatto che era la prima volta che quattro sottosezioni formavano una sola comitiva per una meta unica.

La gita al Colle Laval in Valle Stretta, la più importante alpinisticamente della prima, data la zona più accidentata ed il tragitto più lungo, si è effettuata anche con un buon numero di partecipanti. I due giorni festivi (7-8 gennaio) furono ben utilizzati per portarsi al Rifugio 3.o Alpini e raggiungere il di seguente il colle. La località ha dato modo ai gitanti di trascorrere ore felici, e particolarmente divertente fu la discesa sino a Bardonecchia.

Sono ora in preparazione: la gita al Colle Thuras il 17 febbraio e quella più importante in Valle di Rhemes il 18-19 marzo, per le quali gli organizzatori stanno lavorando alacremente al fine di ottenerne un'organizzazione perfetta.

Visioni dell'ultima nevicata nelle Valli di Lanzo.

La crociera «Dalle Alpi alle Ande»

Comitive a Trieste e sul «Neptunia» da Trieste a Napoli.

Nelle edizioni del mattino abbiamo già dato ampi e particolareggiati ragguagli su questa manifestazione indetta dalla Sez. di Torino del C. A. I. ed assurta ad un'importanza nazionale ed internazionale da porla fra gli avvenimenti alpinistici più salienti dell'Anno XII.

Il successo delle iscrizioni è completo: oltre a numerosi turisti italiani e stranieri, si è aggiunto in questi ultimi giorni nella squadra alpinistica il pittore Luigi Binaghi di Como, appartenente al Club Alpino Accademico.

Per portare il saluto ai crocieristi che partiranno da Trieste il 1.o febbraio, la Sezione di Torino del C. A. I. ha avuto la felice idea di organizzare una comitiva, per soci e non soci, che partirà da Torino mercoledì 31 gennaio alle 15,10, pernotta a Trieste, è ricevuta a bordo della motonave *Neptunia* che salperà alle 11 del giovedì con i crocieristi, e, dopo una fermata a Venezia, sarà a Torino il venerdì mattina; lire 90 di quota, tutto compreso!

Ma gli alpinisti che, con grande rimpianto, resteranno in Italia e seguiranno gli amici partenti con la speranza e l'augurio di una vittoria, potranno anche accompagnarli da Trieste a Napoli sulla motonave *Neptunia*, toccando Spalato e circuendo le coste dell'Italia. Tra una sciata ed un'arrampicata, gli alpinisti possono prendersi il gusto di andar un po' per mare; tanto più se si pensa che con sole 240 lire tutto compreso, cabina centrale e vitto, possono effettuare la piccola... crociera. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio di turismo e di propaganda alpina del C.A.I.

Marcel Kurz a Torino
per la conferenza sull'Himalaya

Il celebre alpinista Marcel Kurz di Neuchâtel, per iniziativa della Sezione di Torino del C. A. I. terrà lunedì prossimo, nel salone dell'YMCA, l'attesa conferenza sulla spedizione da lui effettuata nell'Himalaya.

L'ing. Kurz, autore di numerosi studi, esploratore estivo ed invernale delle Alpi e dei monti della Grecia, della Nuova Zelanda e dell'Himalaya, è uno fra i più completi alpinisti odierni; la sua venuta a Torino costituisce indubbiamente un avvenimento negli ambienti alpinistici non solo, ma per tutti coloro che si appassionano alle esplorazioni ed ai viaggi. La conferenza sarà illustrata da numerose interessantissime proiezioni. I biglietti, indispensabili anche per i soci del C. A. I., sono in vendita (L. 2 e L. 3) presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I. via Barbaroux, 1.

Gite brevi e lunghe per sciatori

Gli appassionati dello sci chiedono nuove mete, vogliono spaziare da una valle all'altra, dalle Alpi Occidentali alle Orientali, dal versante italiano a quello opposto, della catena alpina.

La Sezione di Torino del C.A.I. e lo Sci Club Torino, per venire incontro ai molti e differenti desideri dei loro numerosi soci, hanno maggiormente sviluppato il programma abbozzato all'inizio della stagione.

Le eccezionali condizioni nevose consentono gite brevi in molte località poco conosciute e pur attraenti delle nostre Prealpi: così domenica scorsa era in programma la salita al Truc del Turuj, presso il Col S. Giovanni, in Valle di Viù: L. 10,50 di quota! Domenica prossima, si svolgerà un'altra gita ai Monti Garnè e Ciuorin, sopra Monastero di Lanzo: L. 8 di quota! Altre escursioni di questo genere saranno intercalate fra quelle principali, in modo da favorire questa forma economica e, perciò, molto... interessante, di sciismo.

Fra le escursioni principali progettate per i prossimi mesi, ricordiamo il Carnevale in montagna, che si svolgerà a Malles in Valle Venosta, in una zona di grandissimo interesse sciistico e panoramico. Più tardi, gli sciatori torinesi andranno a Davos ed alla Weissfluh, la classica discesa svizzera; in aprile, effettueranno il celebre giro della Jungfrau, e si spingeranno fin sulla Sierra Nevada; in maggio, si ritroveranno alla Capanna Brittannia per seguire l'«Alta via» da lei ritrovata, nella Valle di Saas, per l'Adler Pass, la Capanna Bétemps ed il Colle del Teodulo, a Valtournanche.

C.A.I. Sez. di Torino-Ski Club Torino

Gita sciistica M. Garnè - M. Ciuorin

Domenica, 28 gennaio 1934-XII. — Ritrovo stazione ferroviaria Valli di Lanzo (corso G. Cesare) part. ore 6,37; Lanzo, arr. ore 7,37; proseguimento in autobus; Monastero, m. 804, arr. ore 8,15; salita per la Borgata Curchialto, m. 1090, al Monte Garnè, m. 1396, arr. ore 10,30; per cresta al Monte Ciuorin, m. 1520, ed a S. Giacomo di Moja, m. 1414; arr. ore 12; colazione al sacco; ritorno per la stessa via a Monastero; part. in autobus, ore 17,45; Lanzo, part. ore 18,43; in ferrovia a Torino, arr. ore 19,33.

Quote: Soci, L. 8; non soci, L. 9.

La gita si svolge in una ottima zona sciistica che, ricoperta da un abbondante strato nevoso, è adatta anche per gli sciatori meno abili i quali vi possono trovare vasti campi per esercitazioni.

Giovane Montagna

Campionati sociali di sci
a Sauze d'Oulx

Domenica prossima saranno disputati sulle nevi di Sauze d'Oulx i campionati sociali sciistici; sono in palio la Coppa Pier Giorgio Frassati per la gara di mezzo fondo e la Coppa Piero Rappelli per la gara di discesa.

Non soltanto a Tarascona...

I cinque figli di Tartarin

Il celebre Tartarin è morto, ben morto, due volte morto: la prima volta per mano di Alphonse Daudet, la seconda per mano di Guido Rey; possiamo esser certi di non incontrarlo mai più, finchè non succederanno le trombe di Jerico.

Ma ciò che non seppero — o non vollero dire — nè l'uno, nè l'altro di quegli scrittori, si è che Tartarin ha lasciato al mondo cinque figli: le male lingue dicono che siano figli naturali, riconosciuti in punto di morte: a me non importa. Ne conobbi quattro nelle mie scorribande alpine, come vi racconterò ora: quattro giovani con le stimmate della longevità, giacchè — per quanto ho potuto giudicare — non moriranno certamente come il padre loro «per avere ragionato troppo».

Il conquistatore

Il primo figlio di Tartarin lo incontrai parecchi anni fa a Courmayeur: alloggiava all'Hôtel Royal e si faceva notare per il suo vestire impeccabilmente sportivo: portava sempre la «caramella» all'occhio, squadrava le signore come se volesse svestirle e passeggiava con aria di sussiego, il naso in aria e le narici dilatate, facendo una smorfia di disgusto come se fiutasse un odore antipatico.

Ogni tanto partiva per la montagna con certi scarponi a triplice suola e quadruplice inchiodatura, da far stupire che riuscisse ancora ad alzarli da terra; si faceva regolarmente accompagnare da un suo domestico, il quale fungeva da portatore e sulla sua groppa non si peritava di caricare un sacco mostruoso, da cui penzolavano una corda di almeno 60 metri, i ramponi, le scarpe da gatto, la lanterna, la borraccia, il binoccolo, la macchina fotografica ed altri ammennicoli: un vero «bazar» ambulante. Strada facendo trovava ancora modo di accumulare sul sacco la giacchetta, il panciotto, la mantellina ed il cappello; brandiva una piccozza con un becco di 25 centimetri e pigliava la corsa, lasciando indietro, sudante e sbuffante, quel povero diavolo di servo; però arrivavano generalmente insieme alla mèta, entrambi radicalmente «scoppiati».

In tale stato giunsero una sera al Rifugio Torino; ero curioso di sapere che intenzioni avesse e dopo cena cercai di farlo «cantare»: gli chiesi se avesse «in pectore» qualche prima ascensione; mi rispose, facendo cadere dall'alto ogni parola e senza mai guardarmi in faccia, che il Dente del Gigante era roba troppo comune, il Monte Bianco una facchinata; non c'era nulla di interessante in questa regione: nessun confronto colle Aiguilles di Chamonix, che aveva salito tutte, da tutti i lati; quelle sì erano montagne!

Compresi con chi avevo da fare e lo lasciai in conversazione coi propri pensieri; il giorno seguente salii il Dente con alcuni amici ed al ritorno trovai nel libro del rifugio questa annotazione: «Salite tutte le cime intorno al Colle del Gigante, da solo». Indi la firma, illeggibile, seguita da undici sigle di società alpine: prima tra tutte la sigla (C.A.T.): Club Alpin Tarasconnais. L'avrei giurato!

Contro l'alcool per la montagna

Vidi il secondo figlio di Tartarin, molti anni fa, di ferragosto, al Rifugio Gastaldi, ove mi ero recato con amici per salire la Bessanese; vi trovai una folla di gente di tutti i sessi e di tutte le età: erano centinaia di persone che facevano un baccano infernale nel rifugio e fuori, dove avevano impiantate delle tende. Tra il via-vai di persone che facevano la spola tra l'attendamento ed il rifugio non tardai a notare la figura di un tale che impartiva ordini e che si dava delle arie di capo-banda: grande e tarchiato, il petto fregiato di una mezza dozzina di distintivi, era però uno dei più... puliti della comitiva e mi rivolsi a lui per sapere di che razza di congresso si trattasse e quale società alpina avesse portato le sue tende al Crot.

— Nessuna società in particolare — mi rispose. — O meglio, un po' di tutte le società: sono impiegati, operai, esercenti; tutta gente che bisogna strappare dalla bettola e condurre ad ammirare le bellezze della natura. E' un problema sociale di somma importanza...

— Dice benissimo! E che programma avete?

— Prendere del sole e respirare aria buona...

— Voglio dire se farete delle ascensioni di qui.

— Ascensioni, con queste pecore? Fossi matto! C'è già voluta tutta a farli salire fin quassù...

— Capisco, capisco! Tanto meglio...

«Tanto meglio», però, non lo dissi forte; lo mormorai tra i denti, pensando che il giorno seguente non avremmo avuto degli intrusi sulla Bessanese.

Non sto a descrivere il baccano che fu fatto quella sera e tutta la notte, fino alle prime ore del mattino; sullo spiazzo dell'albergo s'era insediata una orchestrina di fisarmoniche, ocarine e pifferi e con quella pietosa musica da baracconi carnevaleschi le coppie più svariate ballarono fino a completo esaurimento; in altri gruppi si cantava a squarciagola; tutti bevevano in omaggio al Dio Bacco degli alpinisti.

Dormimmo come potemmo e la mattina alle quattro, quando ci accingemmo a partire per la nostra gita, il piazzale del Rifugio pareva un campo di battaglia; qua e là giacevano le vittime della «barbera», addormentate nelle più grottesche posizioni, colle bottiglie vuote accanto o in mano; ai piedi di un sacco russava rumorosamente il capo-banda e nei sussulti del sonno convulso faticava a smaltire la copiosa cena ed il liquido ingurgitato durante il baccanale. Indubbiamente attendeva il sole! la cura elioterapica dopo quella enoterapica!

Quando tornammo dalla nostra escursione, la carovana era partita; solo il capitano era rimasto per sbrigare i conti col gerente del Rifugio. Aveva un'aria da funerale tale, che gli chiedemmo se fosse successa qualche disgrazia...

— E' sempre una disgrazia — rispose — aver da fare cogli albergatori! Si figuri che mi hanno presentato un conto di tremila lire di solo vino...

— Corbezzoli! Vi siete lavati nel vino?

— Vede che mi dà ragione anche lei!

— Ma, scusi, quanti litri ne avete bevuti?

— Seicentoventi.

— Alla grazia! E quanti erano i gitanti?

— Centocinquantacinque.

— Quattro litri a testa, non c'è male! Ma lei trova caro il vino a cinque lire il litro, a questa altezza?

— A Milano lo paghiamo la metà!

— D'accordo; ma il trasporto, le vetture, gli incerti? E la cura del sole e dell'aria buona non vale nulla? E la propaganda contro l'alcool?!...

Malgrado non avesse visibilmente ancora la testa libera, capì l'ironia, mi guardò di traverso e scappò via senza ribattere, brontolando qualche parola in gergo milanese che non compresi, ma che non doveva essere un complimento...

E non l'ho più riveduto.

Un campeggio... modello

Anni fa mi trovavo in un albergo importante di una nota stazione alpina, che preferisco non nominare; a pochi chilometri di distanza v'era il campeggio di una società goliardica che non voglio nominare; il presidente della società e direttore dell'accampamento era un noto alpinista, che non voglio nominare.

Il paese era in subbuglio: non aveva mai veduto una baraonda simile ed assistito a tanto chiasso sfrenato; più di un montanaro era indignato per molte vessazioni ed anche qualche contadina protestava per motivi consimili, sebbene da un altro punto di vista. Il sindaco aveva invano invitato alla calma ed al rispetto delle persone e delle cose; la gazzarra continuava invariabile.

Una sera, una quarantina di energumeni tentò di invadere anche il nostro albergo: vestiti come briganti, con scarponi, piccozze, randelli e lanterne accese, cantando canzoni non sempre morali, tentarono la scalata dell'albergo: solo il nostro contegno energico impedì loro l'ingresso; la baraonda durò fin dopo mezzanotte, sul piazzale, con molto spavento delle signore e dei bambini e con poca edificazione di tutti.

Il mattino seguente volli recarmi all'accampamento per parlare al Direttore e pregarlo di invitare i suoi dipendenti ad un maggior rispetto del prossimo. Giunto al campo trovai gli studenti affaccendati nelle più svariate bisogne; [illegible] di essi sotto le tende e meno male: accade lo stesso anche nelle camere d'albergo; ma ciò che non vi accade si è di vedere fare la cura elioterapica sull'erba, in perfetto costume adamitico e la cura idroterapica nel ruscello ed in uguali costumi; sull'ingresso di una gran tenda vidi una famiglia completa, compresa la balia che allattava, senza scomporsi, un marmocchio di pochi mesi; vi assicuro che la buona donna avrebbe potuto allattarne comodamente due o tre... Pensai che se non diventava un buon alpinista quello lì, non era certo per colpa dell'allevamento: sole, aria buona e latte abbondante!

Mi parve il paese della Cuccagna: più libertà di così, si muore... Il rapido esame dei costumi del campo m'aveva messo di buon umore e pensai che il capo di un simile paese della felicità doveva essere di ottimo carattere e disposto ad accordarmi una cordiale udienza e ad accogliere benevolmente le mie richieste. Gli mandai il mio biglietto da visita ed attesi una buona mezz'ora, durante la quale potei continuare le mie osservazioni... etnologiche.

Vennero alfine alcuni studenti a dirmi che il Direttore non poteva ricevermi perchè... non c'era (sic) e che facessi il favore di allontanarmi subito e presto dal campo!

Sulle prime l'invito a... fuggire mi lasciò perplesso: avrei voluto rispondere per le rime, ma «contro la forza la ragion non vale» e quei figuri tradivano intenzioni poco rassicuranti; tuttavia non mi parve dignitoso di andarmene di corsa e mi avviai lentamente verso l'uscita, appena in tempo per evitare di fungere da bersaglio ad una scarica di scatole di conserva vuote (naturalmente)... Così si esercitava la ospitalità in quell'ambiente culturale e nella giurisdizione del terzo figlio di Tartarin!

Lo scienziato

Incontrai il quarto figlio di Tartarin pochi anni or sono, presso il Ponte dell'Orrido di Pré St-Didier. A tutta prima credetti di avere a che fare con un ingegnere idraulico, intento a fare delle misurazioni di velocità delle acque in una specie di stramazzo, costruito sulla sponda della Dora. Mi avvicinai incuriosito e stetti ad osservare le sue manovre.

Appena si accorse della mia presenza, mi rivolse la parola:

— Vedo che lei è socio del Club Alpino: dica un po' a quegli... asini della Direzione...

— Grazie! Ci sono anch'io!

— Tanto meglio: dica ai suoi degnissimi colleghi se non sarebbe ora che, invece di perdere il tempo in chiacchiere inutili, pensassero a sfruttare scientificamente gli immensi tesori nascosti nelle nostre Alpi!

— Perchè lei sta cercando l'oro?

— Ma che oro! In che mondo vive lei? Non sa che qui c'è tanta energia che va perduta e colla quale si potrebbe fornire l'elettricità ad una città grande come New-York?

— Ma scusi, questo non è il compito del Club Alpino!

— E qual'è allora il suo compito? Forse quello di mandare la gente a rompersi il collo in montagna? Fare della poesia e della letteratura rancida, che non serve a nulla? Si è persa la semenza del Sella, del Giordano, del Gastaldi, del Mosso? Non si fa più della scienza e conta solo lo sport! Ecco la verità! E pensare che in montagna ci sono tante piante, tanti fiori da riempire tutti i giardini pubblici di Torino; c'è una fauna che potrebbe formare un giardino zoologico più interessante di tutti i musei di bestie impagliate. E il movimento dei ghiacciai? Pensi quale enorme energia potrebbero sviluppare le masse glaciali in movimento! E l'utilizzazione delle forze dei venti, delle precipitazioni atmosferiche, delle variazioni di temperatura ecc., chi se ne occupa? E le osservazioni fisiologiche? E la psicologia? Dove me la mette lei?

— Mah! La metta un po' dove vuole.

— Ecco, tutti così! Non vede che manchiamo di osservatori astronomici, di stazioni meteorologiche? Ci vogliono telescopi, sismografi, barometri, igrometri, anemometri, pluviometri, nivometri, termometri...

— ...e manicomietri... — azzardai.

— Sarebbe a dire? — E mi squadrò con un cipiglio così terribile, allungando la mano verso una mazza da geologo, che credetti prudente fare qualche passo indietro per un'eventuale ritirata strategica.

Si ravviò l'incolta capigliatura e riprese:

— Per chi mi piglia? Sono uno scienziato, io, sa? Ho tenuto trentacinque conferenze, ho scritto più di duecento articoli, ho pubblicato quindici volumi...

— Non ne dubito! ma non vorrà che tutti gli alpinisti facciano come lei: più nessuno salirebbe in montagna...

— E forse che non ho trovato il tempo di andare in montagna, io? Ho salito ben cinquanta volte sopra ai 4000 metri, trecentocinquanta sopra i 3000 metri, senza contare le minori e i colli...

— Ma lei è un fenomeno!

— Può dirlo forte!

E riprese a far girare il suo mulinello idraulico.

Io ne approfittai per svignarmela, prima che in un accesso di mania sanguinaria gli fosse venuto in mente di adoperare la mazza da geologo per determinare la durezza del mio cranio.

L'introvabile

Nei miei incontri colla progenitura dell'illustre Tartarin non ho avuto la fortuna di sorprenderla nei momenti più felici: per cui confesso che preferisco essere sempre il padre buon'anima, che era forse un gran sempliciotto, ma certo un galantuomo, e che amava veramente le montagne e gli alpinisti; a modo suo, se vogliamo, ma era il prodotto dei suoi tempi e del suo ambiente. Fortunatamente non è più: se fosse rivivo e dovesse assistere alle gesta dei figli suoi, si impiccherebbe una terza volta!

Eppure c'è un quinto figlio in giro pel mondo, di cui mi è stato detto un gran bene. Chi lo ha conosciuto l'ha trovato una persona a modo, un bravissimo alpinista, anzi accademico, coraggioso e prudente, attivo e modesto, [illegible]

ADOLFO HESS

Ginnastica presciistica

A. L. P. A.

Questa sera, giovedì, alle ore 21, Assemblea generale dei soci nei locali sociali.

ITINERARI
effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere n. del 18 gennaio)

VALLE DELLA TORRE E ADIACENZE

[illegible]

(Continua)

Gibilterra

il monte armato e misterioso alle porte del Mediterraneo

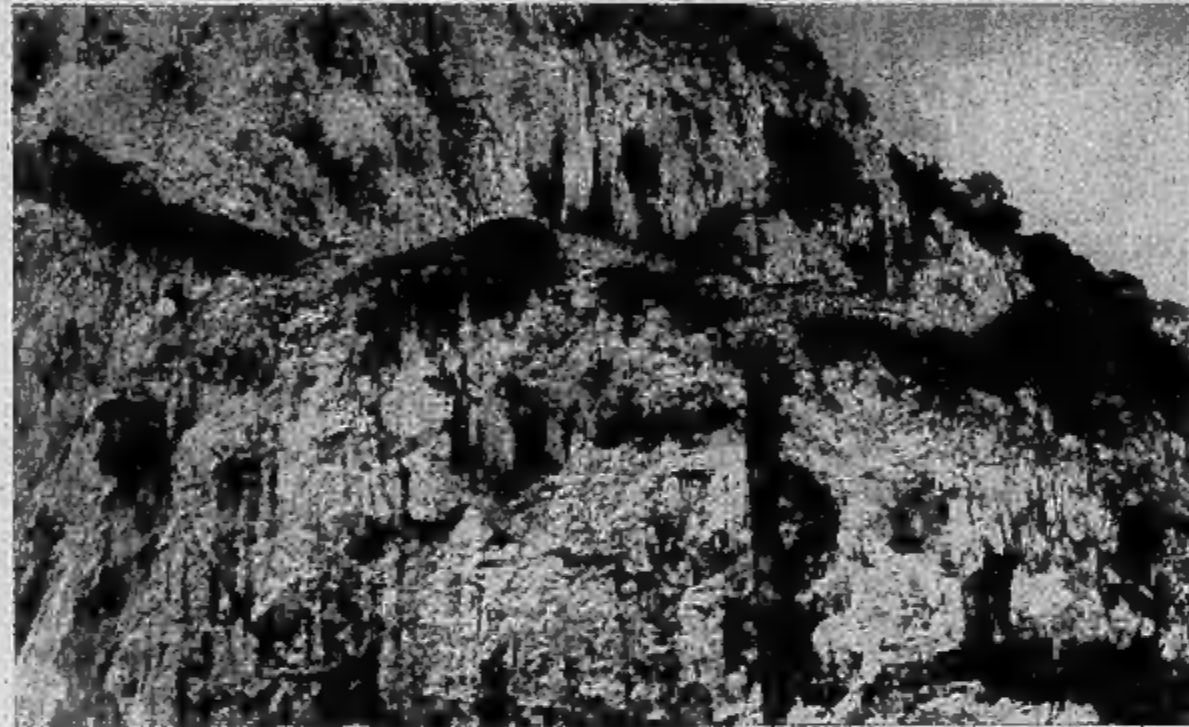
UNA CORAZZA DI CEMENTO

IL MONTE ARMATO: Nei tre punti contrassegnati si troverebbero le più potenti batterie.

Non esiste forse al mondo un monte tanto potentemente armato, e insieme tanto misterioso, come quello, nudo e roccioso, che domina lo Stretto di Gibilterra. Esso si eleva sulla punta estrema della lingua di terra che chiude ad oriente la baia di Algeciras, e dall'altezza di oltre quattromila metri precipita quasi a piombo sul mare. Dal lato di terra esso digrada più dolcemente, pur fra canali e caverne, verso la città di Gibilterra.

La fama di questo monte è antichissima. Esso attrasse l'attenzione dei primi navigatori fenici che varcarono lo Stretto, ed i greci la inserirono nelle loro leggende come una, e la maggiore, delle « Colonne di Ercole ». Ai suoi piedi i romani fondarono la colonia di Julia Calpe.

Ma il suo nome moderno la formidabile roccia lo deve al condottiero arabo Tarik ibn Zijad, che sbarcò nel 710 col suo esercito marocco nella baia, alla conquista dell'Iberia. Da lui il monte venne denominato « Gebel al Tarik », donde per corruzione fu derivato il nome di Gibilterra.

Sotto il dominio dei mori esso rimase per parecchi secoli, fino a che, alla loro cacciata, se ne impadronirono nel 1462 gli spagnuoli. La sua posizione strategica attrasse però ben presto l'attenzione e la cupidigia delle grandi potenze marinare che allora sorgevano. Nel 1607 l'ammiraglio olandese Heemskerk distrusse nella baia una flotta spagnuola e sbarcò un presidio, che tuttavia non potè mantenervisi a lungo.

L'impresa doveva riuscire invece, un secolo dopo, agli inglesi. Nel 1704, durante la guerra di successione spagnuola, l'ammiraglio Rooke se ne impossessò con un felice colpo di mano. Gli inglesi procedettero tosto a sistematiche fortificazioni, trasformando la montagna in una fortezza imprendibile. Se ne accorsero a varie riprese gli spagnuoli, fino a che, nel 1728, stanchi della lotta, riconobbero formalmente la sovranità di Albione su quella fatale striscia di terra.

Ma la velleità di riconquistare un punto di così immensa importanza strategica non per questo si assopì, e cinquant'anni dopo, mentre l'Inghilterra era gravemente impegnata nella lotta contro le insorte colonie nord-americane, che il genio di Washington doveva trasformare negli Stati Uniti, la Spagna, alleatasi alla Francia, ritenne giunto il momento opportuno per ritentare l'impresa.

Una flotta di oltre quaranta navi di linea fu inviata a bombardare il formidabile baluardo, che da parte di terra veniva investito da un esercito di quarantamila uomini. Ma ogni tenacia e ogni eroismo furono vani: la fortezza resistense e il blocco e l'assedio dovettero essere tolti dopo gravissime perdite.

ROCCIE FORTIFICATE.

La chiave del Mediterraneo rimase in mano degli inglesi, che metodicamente poi la completarono, insediandosi a Malta e a Porto Said, per dominare la via delle Indie contro qualsiasi eventualità. Soltanto lo sviluppo dell'aeronautica potrà forse un giorno spezzare questa linea di ferro.

Per intanto Gibilterra rimane Gibilterra, una chiave strategica di inestimabile valore. Fra le popolazioni dei territori adiacenti si mormora che gli inglesi, dopo aver inviato il primo nucleo di artiglierie, abbiano fatto un calcolo, che può apparire semplicistico, ma che forse non è del tutto inesatto: quello cioè di dotare la potente fortezza ogni anno di una nuova bocca da fuoco. In questo modo, dal 1704 ad oggi, Gibilterra disporrebbe dell'imponente numero di 230 cannoni.

Naturalmente si provvede sistematicamente anche alla sostituzione dei vecchi pezzi, come lo dimostra il fatto che nelle vie di Gibilterra sono tranquillamente esposti tutti i cannoni fuori servizio per aver raggiunto i limiti d'età. D'altronde è facile rendersi conto che l'Inghilterra non presume certamente di mantenersi su una base di tale importanza con materiale antiquato.

Sta il fatto che tutta la montagna è una fortezza, dotata dei mezzi più moderni, mentre nella baia staziona sempre una forte squadra, pronta a coadiuvare l'azione delle batterie terrestri.

Infine val la pena di rilevare un'altra curiosità della roccia imponente, e cioè che su di essa continuano a vivere in libertà le ultime scimmie che esistono in Europa. Anche di questo fatto si è impossessata la leggenda, secondo la quale Gibilterra resterà sotto il dominio britannico fino a che dalle sue roccie non sarà scomparsa l'ultima scimmia. L'amministrazione si preoccupa di queste scimmie, e se il loro numero diminuisce vi si provvede a rinumentarlo mediante trasporti dall'Africa. E si capisce: Gibilterra deve restare ancora inglese, e sarebbe ingenuo arrischiare di perderla soltanto per trascurare le scimmie.

* * *

CANNONI DI ULTIMO MODELLO.

VECCHI OBICI PER LE VIE

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

TEATRO DI TORINO

Domani il concerto Amfitheatrof - Prokofief

il maestro DANIELE AMFITHEATROF

SERGIO PROKOFIEF

BALBO

Domani « I quattro Robinson » nuovissima zarzuela spagnuola

Al « Balbo » questa sera ultima del « vaudeville » sportivo Il confrovanti. Venerdì la Compagnia SVAB iniziarà in scena una nuovissima zarzuela spagnola dal titolo *I quattro Robinson*, di Alvarez Garcia e Munoz Seca con musica di Ramia e Filippini. Ne sarà la protagonista appositamente scritturata l'attrice e cantante americana Lenny Greene, diva delle più note Case cinematografiche americane.

VITTORIO

Lunedì la Comp.ia Melato-Tumiati

Al « Vittorio », ove fino a domenica agirà la Compagnia veneta di Gino Olivieri, debutterà lunedì prossimo la Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati, rappresentando *La figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio. Il venerdì seguente andrà in scena la prima novità della stagione, *Tutta una vita* di Bessier e Edginton.

Il lieto successo di "Terra nostra„ al Vittorio

Terra nostra: tutti i solchi, tutti i campi, e zolle ed erbe e grani, seminagioni e spighe mature, la gran fioritura e la gran messe d'Italia, compresa in un solo impeto d'amore, in questo rinnovato, in questo fervido e nuovo senso della vita che freme e percorre ogni vena o plaga o regione del paese luminoso e forte, del paese ch'è nostro. Non più questa o quella provincia, non più terre di questo e quel contado, ma una terra sola, con una fede eguale e capace di uomini che in ogni sito d'Italia riconoscono il suolo e se stessi. Questo ha voluto dire, raccontare, descrivere Arturo Rossato nella sua recente commedia; ha voluto darci, in piedi, in una rappresentazione ricca di motivi e colorita; la sensazione precisa, la luce e il tono di questo rinnovamento, di ciò che il Regime ha fatto per trarre da un popolo vario e variamente volto nei suoi estri e nelle sue irrequietezze — dialetto costume suscettibilità — per trarre da quegli sparsi caratteri l'unità incomparabile, la compattezza morale, spirituale, di pensiero, di sentimento, d'azione, d'oggi. I tre atti sono un inno schietto, caldo, semplice, che sorreso, a tratti, moti popolareschi, ingenui e vivaci, a tratti il tono alto e sostenuto della matura, ardente riflessione, sono un inno a questa realtà così evidente, così plastica, così immediata, e che pure sfiora, per una sua grande, segreta poesia, i modi della leggenda, e si apre all'ampio respiro dell'epopea. Un popolo di rurali ha ritrovato piena la coscienza, e la dignità, l'orgoglio, la gioia, il premio della terra; un popolo di rurali, di gente cioè che sente meravigliosamente il mistero e la potenza terrestre ha avuto in dono questo miracolo: Littoria. La vita che fiorisce, il seme che fruttifica, la città che sorge dal solco, là ove per secoli avevan dominato febbre e solitudine, là ove tutto pareva triste e vano. In tutta la tessitura della commedia è viva, è alta, dominatrice, irresistibile la presenza di Chi ha saputo compiere l'opera stupenda, la presenza di Chi ha saputo e voluto creare questa immensa, commovente bellezza che aduna in sè tutti i valori della vita. Al centro dell'opera sta, luminosa, determinante, la figura del Capo. I personaggi, che sono poi la folla, che sono poi un popolo, a Lui si riferiscono, da Lui traggono ragione e incitamento e volontà di opere, di conquista, di fede. Popolo e Duce. L'autore ha voluto di questa grande realtà italiana significarci un aspetto: quello che si riferisce ai ridesti spiriti rurali, al senso preciso e vasto che la terra ha acquistato nell'anima dell'Italia d'oggi. E da un piccolo carattere di contadino, da una piccola vicenda famigliare, ha saputo assurgere ad una bella e commossa visione, a una rappresentazione ampia, viva, toccante.

Il Rossato ha saputo darci questa bella e ricca varietà di affresco con varietà di motivi e argomenti, di scene ed episodi. Da quelli familiarmente, affettuosamente graziosi, a quegli altri che con appassionata, severa solennità determinano il senso intimo, profondo della commedia. Calore, fervore, schiettezza di vita, in un largo e sicuro tratteggio. La commedia sale dal tono casalingo alla vasta rappresentazione con tocchi salienti, e densi di commozione. E bellissimo il finale il terzo atto. La Compagnia di Gino Cavalieri ha recitato ottimamente; con un senso del pittoresco, e una vivace spontaneità d'accenti degni d'ampia lode. E il pubblico ha applaudito, calorosamente, a lungo, più e più volte ad ogni atto.

Due bellissime scene di "Terra nostra„
(Foto GHERLONE)

REGIO

Stasera seconda di « Mignon »
Sabato popolare di « Bohème »

Stasera, giovedì, alle ore 20,45, con la direzione di Franco Ghione, ha luogo la seconda rappresentazione della *Mignon* di Thomas, interpreti Gabriella Besanzoni Lago, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Carlo Cavallini, Jole Jacchia, Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato agli abbonati del turno pari, come decimo della serie. La vendita dei posti, a prezzi normali, continua alla segreteria del teatro.

Sabato, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, ultima rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari. Saranno interpreti dell'opera di Puccini, Ilde Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

In questi giorni si sono iniziate le prove del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, che andrà in scena la prossima settimana con la direzione di Franco Ghione, protagonista il tenore Isidoro Fagoaga.

ALFIERI

Le ultime repliche dell'« Arcobaleno magiaro »
Sabato: Palmer-Cimara-Pilotto

All'« Alfieri » gli applauditi spettacoli dell'« Arcobaleno magiaro » termineranno domani venerdì. Ieri la Compagnia ha deposto una corona di fiori alla lapide murale della casa n. 22 di via dei Mille, ove è morto l'eroe ungherese Kossuth.

Sabato debutterà all'Alfieri la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con una novità, *L'affare Kubinski*, tre atti brillanti di L. Fodor. Durante la stagione verranno scelte altre novità fra le seguenti: *Notturno del tempo nostro*, commedia in 3 atti di G. Bevilacqua; *Il conte Aquila*, dramma in 4 atti di Rino Alessi; *L'osteria della gloria*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli; *L'avventura di Teresa Beauchamps*, commedia in 3 atti di Gino Capriolo; *Ciliege rosso e nero*, 3 atti di Alessandro Hunyady; *Istituto di bellezza*, commedia in 3 atti di Vicky Baum; *Da sopraccuolo*, commedia in 3 atti di Ladislao Lakatos.